

Anno II • numero 13 • euro 0,50 • Sped. in A.P. art 1 c. IL 46/04, DCB Roma - Direttore Editoriale: Gino Falleri - Garante per il Lettore: Gianfranco Grieco - Direttore Responsabile: Roberto Falleri - Condirettore: Carlo Felice Corsetti
Vice Direttore: Giancarlo Cartocci - Capo Servizio: Manuela Biancospino - Segreteria di Redazione: Melania Giubilei - Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe - Editore: Giornalisti Europei soc.coop.
Amm. unico: Alessandro Spigone - Sede legale e Operativa: Via Alfana, 39 - 00191 Roma - Composizione e Stampa: C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma - Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016

Clima: Trump si sfil mentre si pensa alla legge di stabilità 2018

Le sorprese non mancano mai. Soprattutto in politica e nei rapporti internazionali. L'ultima al G7 di Taormina dove i principali problemi da affrontare erano il commercio, clima e richieste di asilo. Tutto doveva svolgersi senza intralci. Si è verificata sul clima, sempre più anomalo per via del surriscaldamento del pianeta a causa dell'industrializzazione spinta al massimo. Ambiente e clima due componenti indispensabili della vita - hanno schiuso la carriera politica a più di un dirigente delle varie associazioni create nel corso degli anni per la loro tutela - sono oggetto di conferenze e protocolli. Lo scopo è quello di ridurre le emissioni di gas serra per arrivare ad un grado e mezzo in meno dell'attuale temperatura del pianeta. L'interesse collettivo per l'ambiente...

Gino Falleri Art. a pag 2



Economia

Art. a pag 2



Bankitalia: Visco, l'Italia è vulnerabile Per il Governatore il lavoro "è centrale"

L'incertezza economica rende particolarmente "vulnerabile" il nostro paese. A sostenerlo il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in occasione delle consuete "considerazioni finali". Sotto accusa, in primis, il debito pubblico e i crediti deteriorati che "ri-

ducono i margini di manovra dello stato e degli intermediari finanziari; entrambi rendono vulnerabili l'economia italiana alle turbolenze sui mercati e possono amplificare gli effetti delle fluttuazioni cicliche". Soprattutto il debito pubblico, ha detto...

r.f.

Governo

Art. a pag 3

Gentiloni respira, niente voto anticipato

Il ritorno in commissione della legge elettorale fa tirare un respiro di sollievo al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ed al suo governo. Matteo Renzi, infatti, denunciato il voltafaccia grillino sul "germanellum", ha preso atto che il voto anticipato per le elezioni politiche (per il segretario del Pd sarebbe stato auspicabile andare alle urne insieme ai tedeschi il 24 settembre o, tutt'al più, a fine ottobre) non è più possibile e quindi si è arreso sul fatto che la legislatura arriverà alla sua scadenza naturale. Per il governo, ciò significa che si potrà affrontare con calma la sessione di bilancio che si aprirà a fine anno e che si potrà mettere mano alla legge di stabilità senza avere l'assillo delle elezioni alle porte (che porta a...

Giuseppe Leone



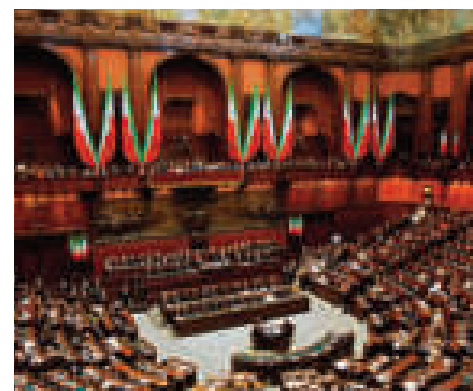
Politica italiana

Art. a pag 3

Barcaiolo cercasi per riforma elettorale

Chi oggi vuole affrontare la riforma del sistema elettorale (in una prospettiva di bene per il Paese) si trova nelle condizioni del classico barcaiolo che deve traghettare dall'altra parte del fiume un lupo, una capra e un cavolo. La barca piccola permette un solo passeggero alla volta e il problema è quello di evitare che i due passeggeri rimasti a terra o già traghettati si mangino tra loro. Cavolo escluso che per definizione è vittima e non può mangiare nessuno. Uscendo dalla metafora le difficoltà del barcaiolo qui sono da vedere in una serie di ostacoli o vincoli tecnici e giuridici a cui si aggiungono -certo non ultimi e meno importanti- quelli di natura politica...

Angelo Mina



Sicurezza

Art. a pag 6

L'Unione europea crea le "Sic" Squadre investigative comuni

Polizia federata europea. Nel Vecchio Continente circola l'idea di istituire una forza di agenti speciali ispirata all'americana Fbi. Per ora l'Unione europea ha creato le Sic, Squadre investigative comuni. E' uno strumento antiterrorismo, se si vuole prima cellula dell'agognato Federal Bureau Investigation. Nell'ottobre '99 sono state pensate dal Consiglio dell'Unione, diventate decisione nel giugno 2002 e recepite in Italia con la legge 34 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nel marzo...

Giancarlo Cartocci



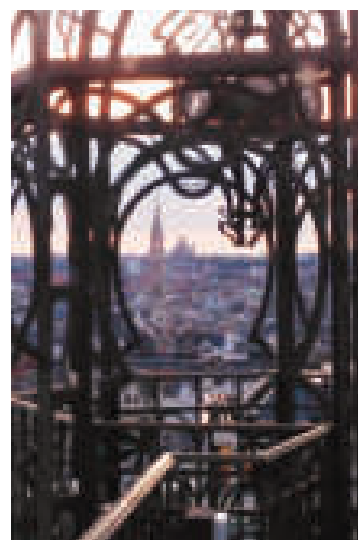
Europa

Art. a pag 6

La Lombardia fa il bis a Bruxelles

La Lombardia si festeggia anche quest'anno a Bruxelles nel cuore dell'Europa, un messaggio in controtendenza con i mal di pancia che da qualche tempo attraversano le capitali nazionali. La Festa della Lombardia si celebra, infatti, dal 2013 ogni 29 maggio in giro per i territori lombardi, ricorrenza della battaglia di Legnano del 1176, quando la Lega Lombarda sconfisse l'esercito del Sacro Romano Impero. Per il secondo anno consecutivo la serata di Bruxelles ha chiuso, martedì 30 maggio, le varie iniziative a Milano e in tutta la Regione per rinforzare l'identità lombarda e quest'anno la sede prescelta è stato il MIM, lo splendido edificio Art Nouveau sede del Museo degli strumenti musicali. Una scelta...

Andrea Maresi



OLAF

Art. a pag 5



Nel 2016: nella lotta contro la frode in prima linea con indagini transnazionali di grande portata

E' stato pubblicato nei giorni scorsi il rapporto sull'attività dell'Ufficio Europeo Antifrode (OLAF) per il 2016. Nel 2016 l'OLAF ha intensificato il suo impegno, concentrandosi su indagini transnazionali di grande portata che spesso hanno portato a raccomandazioni finanziarie di vari milioni di euro. Facendo luce su elaborati meccanismi di frode tra...

Lorenzo Pisoni

Clima: Trump si sfila mentre si pensa alla legge di stabilità del 2018

di Gino Falleri

Le sorprese non mancano mai. Soprattutto in politica e nei rapporti internazionali. L'ultima al G7 di Taormina dove i principali problemi da affrontare erano il commercio, clima e richieste di asilo. Tutto doveva svolgersi senza intralci. Si è verificata sul clima, sempre più anomalo per via del surriscaldamento del pianeta a causa dell'industrializzazione spinta al massimo. Ambiente e clima due componenti indispensabili della vita - hanno schiuso la carriera politica a più di un dirigente delle varie associazioni create nel corso degli anni per la loro tutela - sono oggetto di conferenze e protocolli. Lo scopo è quello di ridurre le emissioni di gas serra per arrivare ad un grado e mezzo in meno dell'attuale temperatura del pianeta.

L'interesse collettivo per l'ambiente ed il clima è nato subito dopo lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, gli esperimenti effettuati nel 1946 nell'atollo di Bikini e i fatti accaduti a Minamata nel 1956. Un disastro ambientale dimenticato, dovuto alle acque reflue ricche di mercurio, scaricate nelle acque della baia da parte della Chisso Corporation, che hanno causato per anni morti e malformazioni. Il clima è ritornato sulla ribalta mondiale, dopo le Conferenze di Rio de Janeiro e Kyoto, per l'inaspettata presa di posizione degli Stati Uniti nel corso dei lavori del G7. Per una pluralità di motivi non ritengono di rispettare nessuna delle parti non vincolanti degli accordi della Conferenza di Parigi sul riscaldamento del pianeta, riconfermando la decisione a Bologna durante l'incontro organizzato dal ministro Galletti. Un atteggiamento retrogrado su di una delle questioni più urgenti per l'umanità, che non tiene conto sia dei risultati scientifici che delle prospettive economiche, nonché dei danni che saranno provocati ai paesi più poveri. Il non rispetto degli accordi viene dal paese più inquinante del pianeta, che ha annunciato di non essere nemmeno disposto a versare al Fondo verde delle Nazioni Unite i tre miliardi pattuiti per sostenere le iniziative sul clima dei paesi in via di sviluppo. Posizione non condivisa dagli altri paesi, che ha conferito di fatto un maggiore peso politico sia all'Unione Europea che alla Cina. Nello stesso tempo ha acuito il divario che si sta creando con l'elezione di Donald Trump, al cui posto l'Unione europea e i Democratici avrebbero preferito Hillary Clinton. Sui comportamenti della Clinton non mancano ombre. Ci sono le inge-



Gino Falleri Vicepresidente Ordine dei Giornalisti del Lazio

renze sul conflitto libico, fortemente voluto da Sarkozy e alla fine si è tradotto in un danno per gli interessi italiani. Se l'intervento non ci fosse stato, forse, i flussi migratori dal continente africano, che costituiscono un problema di non facile soluzione per l'Unione, potevano prendere una piega diversa. Ne incombe un altro di non poco conto: quello dei profughi ambientali per la siccità che sta incombindo in molte zone. Si pronostica che 250 milioni persone potrebbero riversarsi in Europa. Un presidente non amato, contestato per le sue decisioni e

non senza ombre sui comportamenti passati e presenti, tanto che la stampa parla di un possibile impeachment. La deposizione dinanzi al Senato dell'ex capo del Federal Bureau of Investigation sul Russiagate ha gettato ulteriori ombre, sebbene sia stata contestata in più parti. Nel frattempo il procuratore speciale Robert Mueller avrebbe ipotizzato nei suoi confronti il reato di ostruzione alla giustizia. L'iniziativa è stata anticipata dal "Washington Post" e ricorda casi non dissimili. Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, riferendosi alla inaspettata decisione di Trump ha affermato che l'Europa sul clima, in una intervista rilasciata a "Il Messaggero", può fare a meno dello Zio Sam e sarà al centro dell'azione europea. Gli accordi di Parigi sono irreversibili e non negoziabili. Il Parlamento europeo ha risposto agli Stati Uniti adottando nuovi limiti per ridurre del 30 per cento l'anidride carbonica. Se dall'altra parte dell'Oceano la politica dell'inquinato della Casa Bianca è sotto la lente, l'Europa è alle prese con problemi di non poco conto: crescita, emigrazione e terrorismo. Da noi sono più di uno: stabilità politica, immigrazione, ius soli, disoccupazione, legge elettorale, ius iustitiae, sicurezza, alta tassazione e difficoltà per recuperare i crediti con la Pubblica amministrazione. La crescita per il governo è già iniziata. Lo confermano sia l'Istat che il Fondo monetario. Si ritiene che il Pil sia già aumentato dello 0,6 per cento ed a fine anno dovrebbe attestarsi oltre l'1 per cento. Il Fondo monetario dell'1,3 per cento. Al ribasso invece quelle del 2018, il Pil avrebbe un incremento solo dello 0,8 per cento. Non tutti comunque sono della stessa opinione. Il governo ha varato, a seguito degli impegni assunti con Bruxelles, la cosiddetta "manovrina" - anticipa quella del 2018 che richiederebbe qualcosa come 40 miliardi e l'Ocse per acquisire risorse spinge affinché sia tassata di nuovo la casa - reintroducendo i contestati voucher, che hanno spinto la Cgil a scendere in piazza per chiedere regole chiare sull'occupazione. Soprattutto per venire incontro ai giovani. Per trovare risorse è stato aumentato persino il prelievo sulla "fortuna", e si ha in animo di rimettere a posto il catasto mentre il debito pubblico purtroppo sale sempre. E' a quota 2.270 miliardi (37.538 euro a testa) e salirà ancora senza che se ne vedano i benefici. Pensioni basse e un servizio sanitario non da paese del G7.

BANKITALIA: VISCO, L'ITALIA È VULNERABILE Per il Governatore il lavoro "è centrale"

L'incertezza economica rende particolarmente "vulnerabile" il nostro paese. A sostenerlo il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in occasione delle consuete "considerazioni finali". Sotto accusa, in primis, il debito pubblico e i crediti deteriorati che "riducono i margini di manovra dello stato e degli intermediari finanziari; entrambi rendono vulnerabili l'economia italiana alle turbolenze sui mercati e possono amplificare gli effetti delle fluttuazioni cicliche". Soprattutto il debito pubblico, ha detto Visco, "condiziona la vita economica del paese". Pertanto, avanti con le riforme. "Gli squilibri - ha sottolineato - vanno corretti tempestivamente, altrimenti prima o poi si pagano". L'adeguamento strutturale dell'economia richiede di "continuare a rimuovere i vincoli all'attività d'impresa, incoraggiare la concorrenza, stimolare l'innovazione" mentre sul fronte della spesa pubblica "deve tornare a crescere" quella per investimenti pubblici "in calo dal 2010". Poi, l'affondo sul versante occupazionale. "La questione del lavoro è centrale" ed è soprattutto su questo mercato che, a parere di Visco, "vediamo l'eredità più dolorosa della crisi". Nell'ultimo biennio si sono registrati miglioramenti grazie anche agli sgravi contributivi. Tuttavia, "i pur significativi benefici in termine di occupazione" registrati grazie a misure di riduzione dei costi, "si sono rivelati effimeri - ha

osservato - perché non sono stati accompagnati dal necessario cambiamento strutturale di molte parti del nostro sistema produttivo". In ogni modo, il governatore si è mostrato abbastanza fiducioso sulle possibilità dell'Italia di uscire definitivamente dalla crisi che ormai dura da quasi 10 anni. Sa che il nostro paese ha di fronte sfide impegnative, che per tornare sul sentiero della crescita serviranno tempo, impegno, sacrifici. Tuttavia si è detto più che possibilista sul ritorno ad un'economia robusta, una finanza stabile ed un sistema sociale più giusto. Le riforme sono state fatte, tante ed importanti, ma la partita della ripresa si giocherà inevitabilmente sul terreno degli investimenti pubblici. Infine, un monito da parte di Visco a coloro che ritengono l'uscita dall'euro "salvifica" per la nostra economia. Chi sostiene questa tesi "come soluzione di tutti i mali lo fa senza cognizione di causa, perché non solo non servirebbe a risolvere i nostri difetti strutturali ma, anzi, determinerebbe rischi gravi di instabilità". Parole forti, come nessun altro ha espresso con altrettanta chiarezza, se non il presidente della Bce, Mario Draghi, guarda caso insolitamente presente all'assemblea di Bankitalia.



rf

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA



bassafermentazione

Via Ostia, 27/29 - Roma



birra e cucina



06 39734375 - 337 745845

Gentiloni respira, niente voto anticipato

Il ritorno in commissione della legge elettorale fa tirare un respiro di sollievo al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ed al suo governo. Matteo Renzi, infatti, denunciato il voltafaccia grillino sul "germanellum", ha preso atto che il voto anticipato per le elezioni politiche (per il segretario del Pd sarebbe stato auspicabile andare alle urne insieme ai tedeschi il 24 settembre o, tutt'al più, a fine ottobre) non è più possibile e quindi si è arreso sul fatto che la legislatura arriverà alla sua scadenza naturale. Per il governo, ciò significa che si potrà affrontare con calma la sessione di bilancio che si aprirà a fine anno e che si potrà mettere mano alla legge di stabilità senza avere l'assillo delle elezioni alle porte (che porta a scrivere una manovra elettorale che l'Europa non gradirebbe molto). Certo è che Gentiloni e Padoan confidano molto, alla luce del miglioramento dei dati sul Pil e sulla crescita economica dell'Italia, che da Bruxelles ci facciano uno sconto sull'importo della manovra stessa. Come è noto, fino a qualche giorno fa si parlava di 28-30 miliardi, il che significherebbe "lacrime e sangue" per i contribuenti e il quasi certo innalzamento di un punto dell'Iva. Adesso si punta ad una riduzione di questi importi di una decina di miliardi e quindi la manovra sarebbe molto più leggera e sopportabile e non dovrebbe pro-

vocare danni al Pd nella campagna elettorale dell'inizio del prossimo anno per il rinnovo del Parlamento. Un sospiro di sollievo, pure prendendo atto con delusione dell'insabbiamento (per ora) della riforma elettorale, l'ha tirato sicuramente anche il capo dello Stato, Sergio Mattarella. La fretta di Renzi per andare a votare nel pieno della sessione di bilancio non era proprio gradita al Colle. Nei 70 anni di repubblica, il Quirinale ha sempre sciolto con riluttanza anticipatamente le Camere ed ha sempre cercato di privilegiare la stabilità e la durata dei governi. In questi ultimi anni, poi, con la globalizzazione e la crescita d'importanza del ruolo dei mercati finanziari internazionali sui conti pubblici degli Stati, ogni turbolenza politica viene duramente punita dalla speculazione (ne sappiamo qualcosa con gli avvenimenti che hanno caratterizzato le ultime fasi del governo Berlusconi e l'avvento a Palazzo Chigi di Mario Monti, con lo spread alle stelle). Anche Confindustria e Confcommercio non guardavano di buon occhio ad un voto in autunno, anche se le ragioni di Renzi - avere un governo appena insediato e quindi forte pronto a trattare con la Merkel e Macron i nuovi equilibri della Ue alla luce della Brexit - erano considerate valide, ma non tenevano conto che andare alle urne nella sessione di bilancio avrebbe potuto



scatenare nuovamente la speculazione e frenare, se non bloccare, i timidi segnali di ripresa dell'economia italiana. Quello che è certo, però, è che le norme di elezione di Camera e Senato devono essere armonizzate per evitare che dalla prossima consultazione politica possano uscire maggioranze diverse

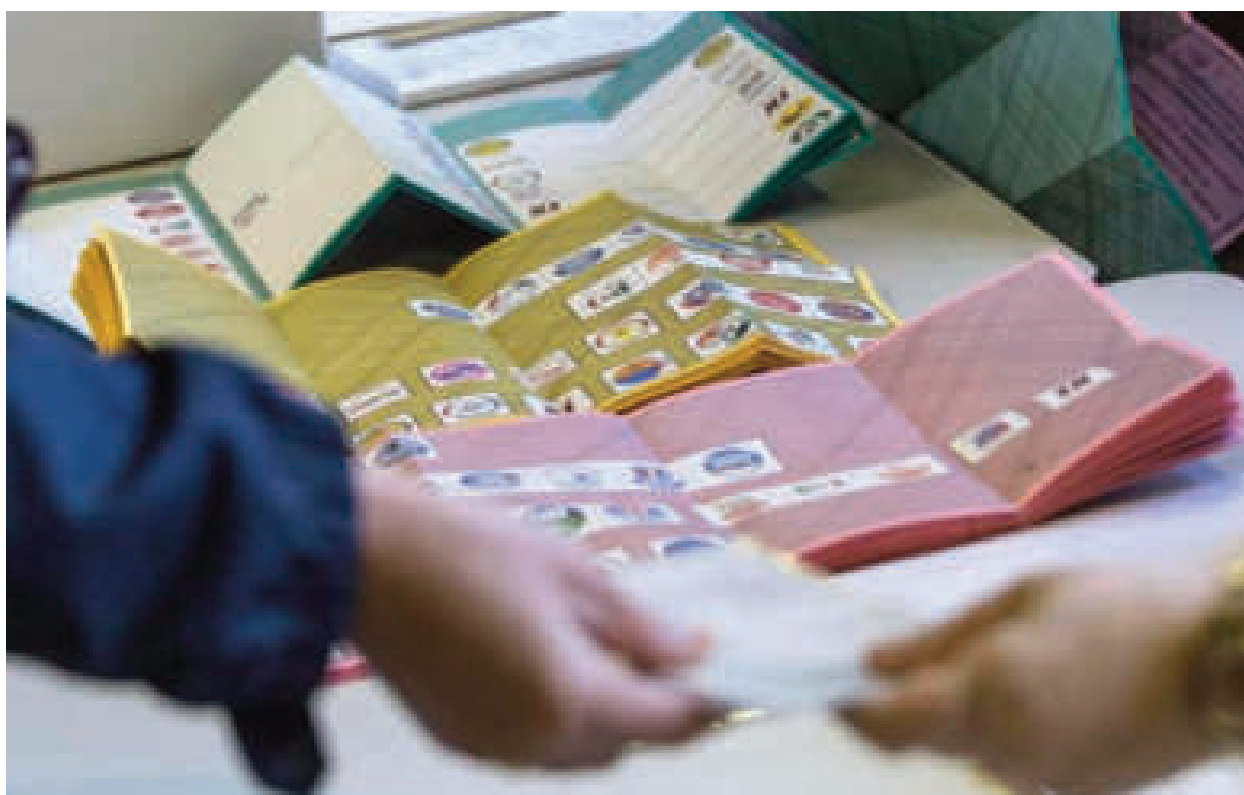
a Palazzo Madama e Montecitorio, rendendo difficile la formazione del nuovo governo (gli esempi del Belgio e della Spagna preoccupano non poco il capo dello Stato). Da qui, sicuramente, la "moral suasion" di Mattarella sulla forze politiche perché trovino un nuovo accordo sulla legge eletto-

rale, alla luce anche del voto delle amministrative di giugno, che ha attestato l'esistenza di un'Italia tripolare (centrosinistra, centrodestra e M5S) e del ruolo delle coalizioni.

Giuseppe Leone

BARCAIOLO CERCASI PER LA RIFORMA ELETTORALE

Chi oggi vuole affrontare la riforma del sistema elettorale (in una prospettiva di bene per il Paese) si trova nelle condizioni del classico barcaiolo che deve traghettare dall'altra parte del fiume un lupo, una capra e un cavolo. La barca piccola permette un solo passeggero alla volta e il problema è quello di evitare che i due passeggeri rimasti a terra o già traghettati si mangino tra loro. Cavolo escluso che per definizione è vittima e non può mangiare nessuno. Uscendo dalla metafora le difficoltà del barcaiolo qui sono da vedere in una serie di ostacoli o vincoli tecnici e giuridici a cui si aggiungono -certo non ultimi e meno importanti- quelli di natura politica. C'è anzitutto una singolare convinzione da parte di chi vorrebbe andare al voto subito che la "armonizzazione" delle leggi elettorali di Camera e Senato in mancanza di una riforma vera e propria, possa essere fatta per decreto. Questa, per dirla in modo gentile, è una gran "somarata" perché la materia elettorale è tra quelle su cui vige una "riserva" parlamentare, il che vuol dire che una decretazione da parte del governo sarebbe preclusa. Per la verità ci sarebbe un precedente ma del tutto formale e riferito a quella che viene definita "legislazione di contorno" che fu attuata con il consenso di tutte le forze politiche con una sostanziale delega al governo ad intervenire con un decreto in mancanza di tempo per varare una legge ordinaria per la vicinanza al voto. E una armonizzazione dei sistemi elettorali riguarda diversi e rilevanti punti che sicuramente non possono essere definiti marginali, da legislazione di contorno. Tra i due rami del parlamento, anche dopo la semibocciatura dell'Italicum da parte della Consulta, anzitutto ci sono differenti elettorali: per la Camera si vota avendo compiuto 18 anni, per il Senato bisogna aspettare altri sette anni perché il requisito è il compimento di 25 anni di età. Alla Camera è previsto un premio di maggioranza per la "lista" che raggiunge il 40 per cento dei voti escludendo così (almeno per ora) un premio alle coalizioni che sono invece previste al Senato dove lo sbarramento dell'8% scende al 3% se il partito fa parte di una coalizione che a sua



volta però deve superare il 20 per cento per fare scattare le agevolazioni. Alla Camera sono previsti capilista bloccati mentre al Senato tutto viene affidato alle preferenze. Alla Camera è poi previsto un equilibrio di genere (maschio-femmina) che è assente al Senato. In tema di candidati, al Senato, dove valgono le preferenze, l'arena di competizione è quella della regione senza fare distinzione tra grandi e piccole: un conto cioè è raccogliere consensi (preferenze) in Basilicata o nel Molise, tutt'altro in Lombardia, Veneto o Emilia Romagna solo per citarne alcune dove i candidati sarebbero costretti a campagne elettorali molto costose e conflittuali anche nello stesso partito. Qui la logica

vorrebbe che la circoscrizione venisse ridotta almeno a metà se non ad un terzo della regione. Ma certo non sono modifiche formali e quindi è fuori discussione un ricorso alla decretazione. La questione più pesante per le conseguenze politiche di una modifica "tecnica" è quella dell'armonizzazione delle soglie. Come abbiamo visto c'è una piccola jungla tra Camera e Senato dove esiste un 3% cento che sarà difeso alla morte da tutti i partiti e minipartiti che qui si vedono mettere in gioco la loro stessa sopravvivenza. Ed è un fatto che il progetto di sistema tedesco (recentemente affondato dal M5S dopo averlo condiviso) con lo sbarramento nazionale al 5% ha visto l'opposi-

zione compatta e dura di tutti i "cespugli", anche quelli che dichiaravano di non essere preoccupati da questa soglia. Fin qui gli ostacoli tecnici e le loro conseguenze politiche. Ma c'è un altro livello politico, questo in senso stretto, dovuto cioè alle logiche di schieramento e alle contrapposizioni nella lotta per il potere. Una lotta che con il ritorno al proporzionale vede un sostanziale tutti contro tutti. Anche all'interno di uno stesso partito, dove riprenderebbero forza le correnti e dove un ritorno alle preferenze spingerebbe amici, compagni ed ex camerati a non farsi tanti complimenti, anzi a sfidarsi in (costose) concorrenze elettorali. E' in questo quadro che si possono spiegare le op-

posizioni a Renzi, fino ad arrivare ad una scissione che i "normali" cittadini ancora non riescono a capire stante le motivazioni che più che altro appaiono rivendicazioni abbastanza sterili di essere più a sinistra. Quando la contrapposizione dà poi l'impressione di essere nata nel passato fino a diventare una sorta di gabbia di rancore verso il vincitore pro tempore. E a nulla sembrano valere i tentativi di mediazione e di buon senso da parte di Pisapia o i consigli e le facilitazioni di Romano Prodi. Motivazioni psicologiche si intravedono anche a destra dove sopravvalutazioni del proprio ego fanno respingere la concezione di primus inter pares e la conseguente sottoposizione a primarie di coalizione. Schemi che si ripetono ancor più radicalizzati nei partiti e minipartiti dove ci si rende conto che con una legge elettorale "seria" per loro potrebbe essere l'ultima corsa. Un aspetto a parte, un po' per il gusto dell'ombra e del mistero, ma forse anche per insipienza e opportunismo è quello del M5S che si mostra tutt'altro che lineare come aveva promesso di fare. In tema di legge elettorale è passato dal proporzionale puro al mattarellum, poi ancora al proporzionale da "consultellum" per approdare al modello tedesco e impallinarlo poi nell'inizio di discussione alla Camera. Cosa che potrebbe essere motivata da una scelta tattica, quello di un accordo politico con la Lega Nord di Salvini, come sostenuto dal quotidiano La Repubblica. Cosa prevedere per il futuro? C'è un'uscita dal labirinto? Sul piano tecnico, affondato il modello tedesco, considerata l'ostilità a premi di maggioranza, la via più praticabile sembra essere quella del recupero del "Mattarellum" da rivedere magari nei meccanismi dello scorporo e delle pluricandidature che erano dei veri salvagente per i notabili di partito. Da un punto di vista strettamente politico, guardando ai tanti casi della storia vengono in mente tutte quelle situazioni intricate dove si è usciti con un taglio delle ali o più prosaicamente con la "messa da parte" dei rispettivi nemici.

Angelo Mina

La rotta del corallo, prima regata del progetto rotte mediterranee

Salperà dal porto di Cagliari il prossimo 3 luglio la piccola flotta di barche a vela da dipinto che ha deciso di accogliere l'invito dell'Associazione culturale OMeGA di percorrere, in circa 10 giorni, la rotta Cagliari, Annaba (in Algeria), Biserta (in Tunisia), Cagliari. L'obiettivo della navigazione è quello di portare una testimonianza di vicinanza e di dialogo tra le sponde nord e sud del Mediterraneo, sponde la cui attuale crisi, economica come politica, culturale come sociale, sembra aver fatto del Mare Interno più una barriera, un ostacolo che non una cerniera, un legame quale in effetti dovrebbe essere tra i tanti popoli che le queste sponde abitano da millenni; e che sul retaggio di questi millenni, che è comunque comune, patrimonio da condividere e su cui costruire, dovrebbero trovare il modo di rivitalizzare un dialogo e una collaborazione che oggi, purtroppo, appare quanto meno atrofizzata. Di questa crisi e del progetto di OMeGA si è parlato qualche giorno fa, il 16 maggio, nel corso di un convegno tenutosi presso il Circolo Sottufficiali della Marina Militare di Roma, che ha visto la presenza di giornalisti, studiosi e rappresentanti di enti ed associazioni; tra gli altri, l'Ambasciatore Boffo, il Professor Dottori della LUISS, il dr. Aodi, Presidente della Comunità del Mondo Arabo in Italia, l'Ammiraglio La Rosa, Presidente di OMeGA. Il convegno ha sottolineato l'effettiva importanza del progetto di OMeGA, considerato che la crisi del dialogo tra le sponde nord e sud è effettiva, e come ogni sforzo vada fatto per risponderci in modo positivo. È la sfida che ha lanciato OMeGA: il progetto ROTTE MEDITERRANEE si propone appunto di provare a rilanciare questo dialogo attraverso un evento dall'immediato impatto mediatico, la flottiglia velica che naviga tra le due sponde del Mediterraneo, e due occasioni di discussione e confronto tra persone, esperti ed accademici; due convegni, uno ad Annaba appunto sulla crisi del dialogo inter-mediterraneo e sulle possibilità di rivitalizzarlo, l'altro a Biserta, su uno dei simboli del nostro mare, l'olivo, e l'olio che da esso si ottiene. In stretta sintesi, la regata avrà una durata di 10 giorni, con partenza il 3 luglio da Cagliari.



L'arrivo ad Algeri è previsto per il 4 luglio, con svolgimento di incontri nell'intera giornata del 5 e partenza il 6. L'arrivo a Tunisi per il 7 luglio con svolgimento di incontri nell'intera giornata dell'8 luglio e partenza il 10. Rientro a Cagliari l'11 luglio. Per tutta la durata della regata è prevista la presenza a bordo di una delle imbarcazioni di un professionista di audio/video con l'incarico di riprendere immagini e voci ai fini della realizzazione di un video. In ciascuno dei porti (Annaba, Biserta) toccati dalla crociera si terrà quindi un convegno finalizzato a sottolineare la necessità del dialogo tra i paesi rivieraschi e le grandi opportunità offerte dalla crescita degli scambi e delle collaborazioni tra tutti questi paesi. A tal fine, le due giornate organizzate in questa prima edizione di Rotte Mediterranee nelle sedi di Annaba e Biserta forniranno le valutazioni di specialisti convenuti sulla situazione generale geopolitica, geoeconomica e ambientale dell'area mediterranea. Il tema del convegno di Annaba è: crisi globale e paralisi del dialogo inter-me-

diterraneo. Il tema del convegno di Biserta è: l'olivo e l'olio di oliva nella storia e nell'economia del Mediterraneo. L'obiettivo è quello di evidenziare come l'olivo e l'olio siano stati e possono ancora oggi essere elemento di reciproca conoscenza, collaborazione e sviluppo economico tra tutti i popoli del Mediterraneo. Gli atti di entrambi i convegni saranno raccolti in una pubblicazione a cura di OMeGA e presentata al convegno finale di Roma.

Perché la ROTTA DEL CORALLO
Tra Tunisia, Algeria e Sardegna si snodavano fino a qualche decennio fa alcune delle rotte percorse dai pescatori di corallo, attratti dalla ricchezza dei grandi banchi di corallo che caratterizzavano in particolare la costa nord-ovest dell'isola; il corallo pescato veniva poi rivenduto nei bazar di tutto il mediterraneo, tra cui quello algerini e tunisini erano favoriti per la vicinanza.

Alberto Osti Guerrazzi

Divieto laptop sui voli Usa, per ora non riguarda l'Europa

L'opzione di estendere il divieto anche agli aerei provenienti dall'Ue resta sul tavolo. Bruxelles: la discussione con Washington va avanti



Nonostante le problematiche rese evidenti col G7 - e lo scambio di accuse con la Germania - gli Stati Uniti non imporranno, per il momento, il bando al trasporto di computer portatili (laptop) in cabina sui voli provenienti dall'Europa, ma la misura resta tuttavia «sul tavolo», come fa sapere il Dipartimento per la Sicurezza Interna a Washington. Anche fonti europee sottolineano che il divieto non è stato escluso in maniera definitiva, confermando che la discussione con gli Usa procede. È il risultato di una conference call oggi tra il segretario Usa per la sicurezza Interna John Kelly e i commissari Ue agli Affari interni, Dimitris Avramopoulos, e ai Trasporti, Violeta Bulc, su cui si è concentrata l'attenzione dopo che nei giorni scorsi era emerso che gli Usa stanno valutando un divieto per i laptop su tutti i voli internazionali. Lo stesso segretario Kelly aveva spiegato che una tale misura alzerebbe lo standard per la sicurezza nell'aviazione in generale, riferendo di "minacce sofisticate" con i computer portatili, e di «un'ossessione» da parte dei terroristi con gli aerei americani. Ecco spiegate le aspettative, quest'oggi, per una decisione definitiva, smentita però da Washington dopo indiscrezioni di stampa (del quotidiano americano Politico). «Si è concordato sulla necessità di alzare l'asta in tema di sicurezza aerea a livello globale», ha quindi precisato il dipartimento Usa, affermando che nei contatti con la contro-

parte Ue si è stabilito di «continuare a lavorare insieme per la sicurezza dell'aviazione globale e per mantenere chiare linee di comunicazione e cooperazione», spiegando che «mentre una estensione del bando per grandi dispositivi elettronici in cabina nei voli per gli Usa non è stata annunciata oggi, il segretario ha messo in chiaro che un'estensione è ancora sul tavolo. Il segretario Kelly ha affermato che attuerà tutte le misure necessarie alla sicurezza dei voli commerciali verso gli Usa - incluso bandire grandi dispositivi elettronici dalle cabine - se intelligence e livello di minaccia lo giustificano. «È stata una discussione costruttiva in cui le parti hanno deciso di intensificare i contatti a livello tecnico e politico, per trovare soluzioni comuni, per contrastare potenziali minacce per la sicurezza aerea». «In questa occasione Kelly non ha annunciato alcun divieto dei laptop sui voli europei verso gli Usa», ha spiegato anche un portavoce della Commissione europea. Fonti europee hanno quindi sottolineato quanto chiarito dal Dipartimento Usa, e cioè che il divieto non è stato escluso in modo definitivo. Tuttavia, se venisse adottato, l'Ue verrebbe informata a tempo debito.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © The Independent

Giornalismo e giornalisti nell'Italia contemporanea è una lunga carrellata sulla stampa italiana dallo Statuto Albertino ai giorni nostri, il cui autore è Pierluigi Allotti, docente di Storia del giornalismo alla Sapienza. Un libro, edito da Carocci, che potrebbe essere considerato in alcune sue parti il seguito di un altro, sempre a sua firma, intitolato Giornalisti di regime. La stampa italiana tra fascismo e antifascismo. Ricco di esempi del servilismo, della piaggeria dell'adeguarsi alle direttive dell'ufficio stampa del Partito o del Minculpop senza alcun confronto e del trasformismo. Nel leggere Quarto potere quello che si riteneva fosse una verità si scioglie come neve al sole: la paternità dell'espressione che titola l'opera di Allotti. Finora è stata attribuita ad Edmund Burke, il cicerone britannico. Questi, siamo nelle battute finali del Settecento, nel vedere a Westminster sede della Camera dei Comuni i giornalisti impegnati nei loro resoconti politici, una mattina disse loro che erano il quarto potere. E lo sarebbero se fossero sempre autonomi e indipendenti con l'aggiunta di essere irriverenti ed indisponenti. L'espressione deve invece essere attribuita allo storico britannico Thomas Babington Macaulay. L'ha coniata nel 1828. Con stile giornalistico, Allotti lo è, disegna gli albori delle iniziative editoriali preunificazione, oggi sono in profonda crisi, guardate con favore fuori dei confini nazionali. Ne dà rilievo il "New York Times" con l'articolo The Press in Italy riferendosi alla stampa quotidiana piemontese, che a seguito dell'unificazione ha ceduto il posto a quella milanese. Nella capitale della Lombardia è nato, per iniziativa di Edoardo Sonzogno, "il primo quotidiano moderno, Il Secolo". La leadership una volta riunita l'Italia è andata da Torino a Milano, dopo aver visto la nascita della Stefani, la prima agenzia italiana. Da allora si schiude quella che viene indicata come l'età d'oro del giornalismo, che arriva a ridosso della prima guerra mondiale e ha quali punte di diamante il "Corriere della Sera" e tre direttori di grande caratura: Luigi Albertini, oggetto di intercettazioni telefoniche da parte di

Quarto potere

Giornalismo e giornalisti nell'Italia contemporanea



Giolitti, Alfredo Frassati e Alberto Bergamini. Epoca d'oro che ha una battuta d'arresto con la Grande Guerra e l'introduzione della censura. Per motivi di sicurezza, questa la giustificazione le nazioni belligeranti hanno istituito uffici stampa per controllare i discorsi, articoli e gli spostamenti degli inviati. La conseguenza è stata una: non sempre i tre verbi che costituiscono l'essenza del

giornalismo (andare, vedere, raccontare) sono stati rispettati. Quando si è svolta "la spedizione punitiva" gli articoli erano monchi. Non si raccontavano dei disagi, delle paure e delle angosce sulla popolazione investita dall'avanzata austriaca. Quarto potere fotografa pure quelli che possono essere definiti gli anni bui, il Medioevo dell'informazione, delle Gazzette in libreria

e della compressione della libertà di stampa, espressione coniata nel 1735 dall'avv. Andrew Hamilton nel processo a carico di Peter Zenger; della libertà di informare, delle leggi unidirezionali per mettere al bando chi non fosse in linea con il pensiero unico, l'espulsione dall'albo, dei giornalisti di religione ebraica. Tutti in camicia nera. Nello scorrere le pagine si viene a conoscenza di atteggiamenti cesarei del dittatore. Mussolini aveva il vezzo di controllare le pagine dei giornali stranieri per conoscere cosa pubblicavano, soprattutto sulla sua persona. Se i giudizi non erano di suo gradimento, i giornalisti potevano persino essere espulsi. E di casi ce ne sono stati. Stesso atteggiamento lo aveva Badoglio durante la campagna d'Abissinia, vinta anche con l'uso dell'iprite, che non disdegnava di incontrare gli inviati esteri e si compiacceva se esaltavano le sue imprese. Anni bui che riprendono luce con l'istituzione del Regno del sud, con Radio Bari e i vari fogli di informazione e di opinione che vedevano la luce. Prima ancora con i giornali siciliani e calabresi. Il punto di forza della libertà di stampa è il primo congresso della Fnsi nell'Italia repubblicana, organizzato a Palermo nell'ottobre 1946. Un ponte ideale con il precedente del 1924 sempre nel capoluogo siciliano. E' durante l'assise palermitana che sono state gettate le basi dell'ordine professionale. Nella lunga cavalcata per arrivare agli anni della tecnologia esasperata, che ricorda le domande di Aurelio Peccei, delle nuove iniziative editoriali, del digitale, con cui dovrà fare i conti l'intera categoria, dei telefonini di cui non si può fare a meno, del computer in ogni casa, non mancano pagine sia su Tangentopoli che su quel periodo nero dove la gambizzazione o l'uccisione di giornalisti di alto spessore era un fatto quotidiano. Una professione a rischio. Riportare la verità può creare non pochi problemi. E' sufficiente il monitoraggio di "Ossigeno per l'informazione" a testimoniare

(g.f.)



Carabinieri, Fao e Olaf insieme per tutelare l'ambiente e l'agroalimentare

"Proteggere e agire. Sfide e soluzioni a difesa dell'ambiente", la seconda conferenza internazionale sull'ambiente, tenutasi alla Scuola Ufficiali Carabinieri a Roma, ha rivolto l'attenzione ai problemi etici connessi allo sfruttamento eccessivo delle risorse. E' sempre più necessario fare scelte ispirate alla conservazione dell'ambiente, per poter tutelare i diritti al benessere della sempre crescente popolazione mondiale. Hanno partecipato rappresentanti del Governo e delle Istituzioni nazionali e comunitarie, docenti universitari ed esperti, esponenti di enti governativi stranieri e di organismi internazionali attivi nella tutela dell'ambiente, come la Fao e l'Olaf. Sono stati affrontati i temi del cambiamento climatico, della deforestazione e dell'agricoltura sostenibile, anche con il contributo delle maggiori associazioni ambientaliste. In tale contesto l'Arma dei Carabinieri, per una più efficace azione internazionale nella protezione dell'ambiente e del settore agroalimentare, ha firmato due protocolli d'intesa con la FAO, l'Agenzia dell'ONU per l'agroalimentare, e con l'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta alle frodi. L'interesse dell'Arma a rinforzare la sua cooperazione internazionale è conseguenza della fusione dei Nas (Nuclei Antisofisticazioni e Sanità) e del Noe (Nucleo Operativo Ecologico) con la Forestale, dopo aver inglobato il Corpo Forestale dello Stato, assumendo così le funzioni di Polizia dell'ambiente, dell'agricoltura e della sicurezza alimentare. Nel dettaglio, l'accordo di collaborazione con la Fao è riferito alla tutela forestale, ambientale e agroalimentare mentre quello con l'OLAF riguarda la lotta alle frodi comunitarie nell'agricoltura. "Carabinieri e Forestale insieme rappresentano la più grande Forza di polizia ambientale d'Europa", ha detto il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti durante il convegno. La fusione dei due Corpi "fornisce all'Italia un'esperienza molto avanzata dal lato dei controlli" ha sottolineato Maurizio Martina, Ministro alle Politiche Agricole. La mostra fotografica "Salvare il Pia-

meta", del National Geographic Italia, con le immagini di fotografi famosi, ha illustrato gli argomenti della conferenza, durante la quale sono stati resi noti anche i risultati dei comitati internazionali incaricati di collaborare con l'Interpol nell'individuazione di nuove tendenze della criminalità ambientale. Il decreto legislativo n. 177 del 2016 ha istituito il Comando Cc Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (C.U.T.F.A.A.), da cui dipendono reparti specializzati in tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, e nella sicurezza nel settore agroalimentare, in collegamento con l'Arma territoriale. Ne fanno parte l'assorbito Corpo Forestale dello Stato, il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari. Il primo è costituito da 14 Comandi Regione Forestale, 83 comandi di livello provinciale (Gruppi Forestale) e 788 Stazioni Forestale, da 20 Coordinamenti Territoriali Carabinieri per l'Ambiente che vigilano su altrettanti Parchi nazionali statali impiegando 148 Stazioni Parco e 3 distaccamenti, e da 28 Uffici Territoriali Carabinieri per la Biodiversità (UTB), che gestiscono le 130 riserve naturali statali con il contributo del personale di 39 Posti Fissi. Il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, con 3 Gruppi (Roma, Napoli e Treviso) e 29 Nuclei Operativi Ecologici, opera contro l'inquinamento, l'abusivismo edilizio nelle aree protette, lo smaltimento illecito di sostanze tossiche e la vigilanza sul "ciclo dei rifiuti". Il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari opera nel campo dell'agricoltura e della pesca con 3 Nuclei Antifrodi (Parma, Roma e Salerno) e un Nucleo di Coordinamento Operativo a livello nazionale. Controlla il corretto utilizzo dei finanziamenti comunitari e tutela i consumatori con controlli sul ciclo di produzione, rispettando l'ecosistema e garantendo la genuinità dei prodotti. (fonte sito Carabinieri).

Carlo Felice Corsetti



L'OLAF nel 2016: nella lotta contro la frode in prima linea con indagini transnazionali di grande portata

E' stato pubblicato nei giorni scorsi il rapporto sull'attività dell'Ufficio Europeo Antifrode (OLAF) per il 2016

Nel 2016 l'OLAF ha intensificato il suo impegno, concentrandosi su indagini transnazionali di grande portata che spesso hanno portato a raccomandazioni finanziarie di vari milioni di euro. Facendo luce su elaborati meccanismi di frode transfrontaliera, e collaborando con le autorità nazionali e dell'UE per consegnare gli autori alla giustizia, l'OLAF ha fornito un importante contributo al fine di garantire che i fondi UE possano raggiungere i cittadini che ne hanno più bisogno. Nel 2016 l'OLAF ha chiuso 272 casi e ha avviato 219 nuove indagini, un carico di lavoro elevato da gestire nel contesto di una costante riduzione del personale; ha emesso 346 raccomandazioni alle autorità competenti degli Stati membri e dell'UE, che consentiranno di riversare 631 milioni di EUR nel bilancio dell'UE e di consegnare i colpevoli alla giustizia. Ha ridotto ulteriormente la durata delle sue indagini, che si sono concluse in media in 18,9 mesi, un nuovo record per l'Ufficio. Il mandato unico di cui gode consente all'OLAF di avere un quadro completo dell'evoluzione delle frodi relative ai fondi dell'Unione europea. Sulla base delle informazioni raccolte grazie alle sue indagini, l'OLAF ha analizzato le tendenze più rilevanti in materia di frodi in uno studio empirico sul modo in cui i criminali si sono adattati al nuovo panorama economico e normativo, trovando sempre nuovi metodi creativi per cercare di appropriarsi del denaro dell'UE. L'analisi dell'OLAF ha messo in luce che gli appalti pubblici sono ancora un mercato attraente per gli autori di frodi, che ricorrono a corruzione e conti offshore per agevolare le frodi. Numerosi casi di frode legati agli appalti sono transnazionali, poiché i nuovi scenari di frode spesso coinvolgono l'autorità contraente di uno Stato membro e offerenti di diversi altri Stati membri che a loro volta subappaltano i lavori a imprese situate in altri paesi. Le sovvenzioni per la ricerca e l'occupazione costituiscono una frode redditizia e si diffondono sempre più frodi consistenti nel doppio finanziamento o legate a indennità di disoccupazio-



zione. Le reti criminali utilizzano complessi meccanismi transnazionali per eludere i dazi doganali. La natura del contrabbando di sigarette è cambiata notevolmente negli ultimi anni in quanto i trafficanti hanno rivolto l'attenzione al traffico delle "cheap whites", le sigarette non di marca. Negli ultimi anni l'OLAF ha investito considerevolmente in strumenti e tecniche investigative più innovative. Ciò ha permesso all'Ufficio di acquisire attrezzature analitiche e forensi all'avanguardia, che consentono all'OLAF di restare in prima linea nella lotta

mondiale contro le frodi. Nel 2016 l'OLAF ha utilizzato tali strumenti per analizzare, fra le altre cose, i cosiddetti «Panama Papers», che hanno portato l'Ufficio all'apertura di una serie di indagini. L'Ufficio è regolarmente in prima linea nella negoziazione di testi normativi sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea contro le frodi e la corruzione. Nel 2016 sono stati compiuti progressi su due importanti iniziative politiche in cui l'OLAF ha svolto un ruolo attivo. In un caso è stato deciso che i reati gravi all'IVA, che comportano

danni per almeno 10 milioni di EUR, saranno inclusi nel campo di applicazione della direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (la cosiddetta "direttiva PIF"). Allo stesso tempo, è emerso con chiarezza che, in assenza di unanimità, la Procura europea sarà istituita nel quadro di una procedura di cooperazione rafforzata. L'OLAF e la Procura europea collaboreranno a stretto contatto per assicurare che gli autori di frodi vengano non solo identificati, ma anche consegnati effettivamente alla giustizia. Sebbene l'OLAF sia un organismo di indagine moderno, in grado di risolvere anche i casi di frode transfrontalieri più complessi, il Direttore generale dell'OLAF, Giovanni Kessler, sostiene che gli strumenti messi a disposizione dell'OLAF dai legislatori debbano essere aggiornati affinché l'Ufficio possa adeguarsi al contesto attuale in materia di frodi. "A mio avviso, sono le riforme a dover guidare il futuro" ha dichiarato il Direttore generale dell'OLAF. "In qualità di ispettori antifrode, abbiamo bisogno di strumenti adeguati che ci consentano di esaminare eventuali flussi finanziari illeciti, per tracciare il denaro lungo tutta la catena fraudolenta, nonché di avere libero accesso ai locali degli operatori economici o delle istituzioni che possono aver partecipato ad attività fraudolente", ha aggiunto. All'inizio dell'ultimo anno del suo mandato, Giovanni Kessler ha sottolineato che l'OLAF ha raggiunto risultati eccellenti in piena indipendenza, con un personale pienamente impegnato a lavorare nell'interesse dei cittadini europei, e sostenuto da un gruppo coeso di dirigenti che hanno rivitalizzato il lavoro dell'Ufficio. "Se guardo al futuro, sono davvero fiducioso in ciò che riserverà all'Ufficio" ha dichiarato Giovanni Kessler. L'Olaf rimane quindi il motore europeo della lotta alle frodi e si adegua ai tempi che cambiano.

Lorenzo Pisoni

L'Unione europea crea le "Sic"

Squadre Investigative Comuni

Nel Vecchio Continente circola l'idea di istituire una forza di agenti speciali ispirata all'americana Fbi. Per ora l'Unione europea ha creato le Sic, Squadre investigative comuni. E' uno strumento antiterrorismo, se si vuole prima cellula dell'agognato Federal Bureau Investigation. Nell'ottobre '99 sono state pensate dal Consiglio dell'Unione, diventate decisione nel giugno 2002 e recepite in Italia con la legge 34 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nel marzo 2016, quattordici anni dopo dal primo documento. Un ritardo che ha rischiato di far incorrere il nostro Paese in una procedura d'infrazione. Quali sono i compiti delle Sic e chi le compone? Si legge nel decreto: "Il procuratore della Repubblica può richiedere la costituzione di una o più squadre investigative comuni... quando vi è l'esigenza di compiere indagini particolarmente complesse sul territorio di più Stati membri o di assicurarne il coordinamento". Funzioneranno? Sono già entrate in azione nel giugno 2016 nell'operazione antidroga "Due mari", di Finanza, polizia colombiana e Dea Usa per smantellare un'organizzazione dedita al traffico di droga sull'asse Sud America-Italia. Si è saputo di loro nel dicembre dello stesso anno indagando sulla casa di Montecarlo acquistata da Giancarlo Tulliani, cognato di Gianfranco Fini, e del re del videopoker Francesco Corallo, accertamenti che hanno coinvolto gli agenti di Olanda, Gran Bretagna, Francia e Canada. E nel dicembre scorso della Sic ne ha parlato pure il procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti, al convegno di presentazione del secondo anno di attività del Modulo Jean Monnet su "Il futuro della cooperazione giudiziaria in materia penale in Europa". Il meccanismo va rodato. Tra i poliziotti italiani sono in pochi a conoscere le Squadre investigative comuni. E anche dal gigante Ue proviene lo stesso segnale di lenta collaborazione tra polizie. A maggio Bruxelles ha chiesto "maggiore cooperazione tra le



autorità" e ha spinto per "rafforzare lo scambio di competenze" anti-radicalizzazione islamica. Quindi, il coordinamento ancora non brilla. Eppure nell'Ue continuano a spuntare uffici per la sicurezza. L'ultimo è del febbraio 2017. Si tratta della Rete di decisori politici in materia di prevenzione antiterrorismo, affiancata dal Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria (Sscat). Nel 2016, per la prima volta sono comparse la Rete europea per le comunicazioni strategiche (Escn, operativa da luglio) e l'Ectc (Centro europeo antiterrorismo, al lavoro da gennaio). E nel 2015 è stata la volta della Rete di sensibilizzazione radicale (Ran, inaugurata a ottobre) e dell'Unità addetta alle segnalazioni su Internet (Iru, attiva da luglio). Però, nonostante la selva di acronimi l'Europa pare faccia fatica a fare squadra. Difficoltà che viene ammessa. Basta leggere la relazione del

marzo 2016 del Consiglio Ue che ha fatto propria l'analisi del Coordinatore antiterrorismo dell'Unione. Il primo riferimento è all'Europol (polizia europea dal '95). "Gli Stati - si legge nel testo - dovrebbero aumentare ulteriormente il numero di distacchi di personale" e "contribuiscono relativamente poco al sistema d'informazione". Il secondo capitolo del documento è dedicato al codice di prenotazione (Pnr) contenente informazioni fornite dai passeggeri, raccolte e conservate dai vettori aerei: "Le Nazioni - si riportano le osservazioni del Coordinatore - dovrebbero accelerare l'attuazione a livello nazionale della direttiva Pnr". Stesso sollecito vale per la cooperazione Prüm, accordo che ha per scopo la collaborazione transfrontaliera di polizia contro criminalità internazionale e terrorismo. E, in ultimo, si parla dell'Ectc. Per il dossier Ue bisogna "incrementare lo scambio d'informa-

zioni e la cooperazione operativa". Insomma, nell'europagella sufficienze stiracchiate per tutti. L'Ue sforna enti da quando è venuta al mondo. Nell'85 ha aperto gli occhi il Sistema d'informazione Schengen (Sis) per regolare la libera circolazione degli europei all'interno degli Stati. Dieci anni dopo sono stati accolti polizia europea (Europol) e Sistema informativo doganale (Sid). Nel '99 è stata la volta dell'Ufficio europeo per la lotta alle frodi (Olaf). L'11 dicembre 2000 è partito il database europeo delle impronte digitali "per coloro che richiedono asilo politico" (Eurodac). Nel febbraio 2002 c'è stato il primo vagito di Eurojust: magistrati e giudici insieme "per stimolare e migliorare il coordinamento delle indagini tra le autorità giudiziarie degli Stati membri". Nel 2004 è venuta alla luce Frontex, agenzia che "aiuta i Paesi dell'Ue e gli associati alla zona Schengen a gestire le loro frontiere esterne".

E ancora, due anni dopo è stato battezzato il Vis, "sistema d'informazione visti relativi all'ingresso nello spazio Schengen tra gli Stati che ne fanno parte". A seguire, nel dicembre 2006 sono stati i natali della seconda versione del Sis (Sis-II). Invece, è stato necessario aspettare l'ottobre 2011 per avere l'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (IT Agency). Molti nomi e una barca di soldi per mantenere in piedi le strutture sparse in tutto il territorio Ue. Infatti, il Sis è a Strasburgo (Francia) e un archivio gemello si trova in Austria, pronto a entrare in funzione se si dovesse rompere quello principale. Eurojust ed Europol sono all'Aja (Olanda). Frontex a Varsavia (Polonia), Eurodac a Lussemburgo, IT Agency a Tallin (Estonia) e Olaf a Bruxelles (Belgio). L'Fbi europea resta un miraggio.

Giancarlo Cartocci

L'Isis, ferita ma non sconfitta, scatena la propria rabbia sull'Inghilterra

La minaccia terroristica avrà un impatto sulle imminenti elezioni. Un esercito di miliziani, coperto da una vasta rete di fiancheggiatori, pronto a compiere nuove azioni

Dopo la Francia è l'Inghilterra a trovarsi nel centro del mirino dei combattenti dell'Isis, oggetto di una vasta azione volta a diffondere il terrore nel Paese. Una reazione prevedibile nei confronti di una potenza militare fra le più attive nei bombardamenti sul territorio. Imminente è l'assalto a Raqqa, capitale dello Stato Islamico in Siria, la cui caduta avrebbe conseguenze simboliche e concrete di grande rilievo.

A una sconfitta militare sul campo segue inevitabilmente una recrudescenza degli atti terroristici. Male ha fatto l'Europa a sottovalutare l'impatto dei foreign fighters, di quell'ampia schiera di miliziani che sta tornando nel continente dopo aver partecipato ai combattimenti in Siria e in Iraq. Un monitoraggio capillare di queste persone avrebbe certo evitato alcune fra le più recenti tragedie. Gli attentati sono spesso opera di giovanissimi plagiati dalla propaganda, nati nei Paesi europei ma mai integrati nella nostra cultura. Un terreno fertile per la Jihad. Un esercito che ha deciso di attaccare dall'interno il luogo nel quale è nato e cresciuto. Oltre 20.000 persone sul suolo britannico secondo il governo, il cui monitoraggio continuo è pressoché impossibile. Dobbiamo allora prepararci a nuovi attacchi, a nuove tragedie. La premier Theresa May, a pochi giorni dalle elezioni, promette pene più



severe per i fiancheggiatori dei terroristi. Ma è indubbio che tali eventi avranno conseguenze sulle prossime consultazioni, vista l'alta temperatura emotiva dell'elettorato. È necessario neutralizzare le persone sospette prima che possano commettere atti irreparabili. Da questo punto di vista l'Inghilterra, come il Belgio e la Francia, ha molto da rimproverarsi.

Chi dimostra atteggiamenti estremisti deve essere espulso, oppure trattenuto in prigione prima che sia troppo tardi per intervenire. A tale proposito occorre individuare nuovi meccanismi legislativi, consoni al momento emergenziale, che permettano un intervento rapido e deciso. Il vecchio adagio "prevenire è meglio che curare" non è mai stato più attuale.

Ci sarà tempo per interrogarsi sugli errori commessi. L'Europa deve fornire ora una grande prova di coesione e di solidità, indispensabile per arginare l'odio dell'Isis nei confronti del modello occidentale. Lo Stato Islamico appare come un animale ferito ma non sconfitto, e per questo più rabbioso e imprevedibile. Peccato che tutto avvenga con la Brexit in corso. Avremmo voluto poter parlare di un contesto europeo solido e inattaccabile, piuttosto che di un progetto che deve continuamente opporsi alle forze che tentano di disgregarlo. Per sconfiggere il terrorismo, o almeno attenuarne l'impatto, occorre in primo luogo risolvere la guerra in Siria e in Iraq. Pacificare quei territori significa sottrarre linfa vitale al jihadismo. Le potenze occidentali dovrebbero dunque tralasciare gli interessi particolaristici intensificando gli sforzi per porre fine a un conflitto che si trascina ormai da troppi anni. Solo allora si potrà ragionare su un nuovo assetto dell'area, unico viatico per un mondo più sicuro e forse più giusto.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © European Union

La Lombardia si festeggia anche quest'anno a Bruxelles nel cuore dell'Europa, un messaggio in controtendenza con i mal di pancia che da qualche tempo attraversano le capitali nazionali. La Festa della Lombardia si celebra, infatti, dal 2013 ogni 29 maggio in giro per i territori lombardi, ricorrenza della battaglia di Legnano del 1176, quando la Lega Lombarda sconfisse l'esercito del Sacro Romano Impero. Per il secondo anno consecutivo la serata di Bruxelles ha chiuso, martedì 30 maggio, le varie iniziative a Milano e in tutta la Regione per rinforzare l'identità lombarda e quest'anno la sede prescelta è stato il MIM, lo splendido edificio Art Nouveau sede del Museo degli strumenti musicali. Una scelta, questa, che sottolinea il valore

duale della Lombardia, che assieme al motore economico del Belpaese, affianca la locomotiva culturale. Il momento centrale della serata, organizzata assieme all'UNESCO - a suggellare il patrimonio culturale immateriale dell'umanità conferito alla liuteria cremonese nel 2012 - è stata la performance della violinista giapponese Lena Yokoyama, collaboratrice del Museo del Violino di Cremona. Il cremonese, luogo che quest'anno festeggia il 450° anniversario della nascita del suo autore Claudio Monteverdi, ha spaziato dalla musica



barocca al romanticismo, fino al virtuosismo del Capriccio n. 24 di Paganini che ha incantato i 250 invitati. A fare gli onori di casa gli assessori Cristina Cappellini alle culture e all'agricoltura Gianni Fava. "La Lombardia ha da pochi mesi una nuova legge sulla Cultura, che mette ordine e vuole innovare nel settore", ha ricordato la Cappellini, mentre Fava ha rilanciato il ruolo di Milano come capitale agroalimentare italiana. "Cibo e cultura sono i due settori su cui la Lombardia vuole puntare per "dare un volto nuovo" alla Regione, così Fava, che

ha sottolineato come queste iniziative si inseriscano "l'anno della cultura lombarda" appena avviato. All'ambasciatrice d'Italia in Belgio, Elena Basile, il compito di sottolineare le statistiche della Lombardia "che ci inorgoliscono" con un quinto del PIL italiano, il reddito pro capite a 33mila euro e il tasso di disoccupazione nella media europea. "Milano in particolare, ha detto la Basile, è una delle capitali economiche dell'Europa e non è un caso che adesso è anche candidata ad ospitare l'Agenzia europea del farmaco ora a Londra". La Festa si è conclusa con un ricevimento a base di prodotti tipici lombardi in attesa del prossimo cin-cin 2018!

Andrea Maresi

Fine di un simbolo di Roma. Botticelle robotizzate senza più cavallo

E' destinata a scomparire una immagine simbolo di Roma, immortalata da milioni di filmati e scatti fotografici, e dai primi piani nelle cartoline con alle spalle il Colosseo. Incombe la rottamazione del cavallo e la robotizzazione delle carrozzelle destinate a una mutazione genetica con trazione a motore elettrico al posto del quadrupede secondo i piani del Comune. Sembrava una coppia affiatata rodada da secoli, che dico millenni, di convivenza, di lavoro, di tempo libero, e di tante cariche assieme con la lancia in resta. Ora è entrata in crisi, se irreversibile sarà un futuro a misura ambientalista a dircelo. Finita da decenni in cavalleria anche la cavalleria, il futuro pare segnato. Il cavallo, il destriero, il ronzone, l'equino, il maremmano, lo stallone, il baio ecc, per generazioni vissuti fianco a fianco con l'uomo, potrebbero staccarsi per sempre dalla stanga, perché i cosiddetti animalisti ne invocano, a torto o a ragione, la liberazione dal giogo delle botticelle, delle carrozzelle. Lo vogliono pensionare ancora giovane puledro, confinarlo nei giardinetti dei parchi, mandare nelle case di riposo come allo Zoo o al bioparco, mentre la carrozza potrebbe finire esposta nei Musei capitolini. La compatiscono come un'anomalia nell'epoca dei più potenti, scattanti, cavalli vapore. Di questo andazzo, nessuna meraviglia se rimanessero soltanto le statue equestri a futura memoria del quadrupede. Cento anni fa le carrozzelle erano le regine incontrastate del servizio pubblico di piazza. Negli anni '50 dello scorso secolo ne circolavano 136. Dieci anni più tardi, ai tempi della Dolce vita, esplose l'ultimo grande boom del loro dominio sulla piazza. Crocevia via Veneto, trastullavano notte e giorni i grandi divi di un'epoca da favola. Oggi si sono ridotte a 40. Intorno a loro c'è un clima di alta tensione che qualche volta minaccia di sfociare nel peggio. Resistono testardi al loro posto soprattutto i figli d'arte che sono i più. Ne sono un esempio di fierezza e di vocazione la dinastia dei Manzoni con alla testa il patriarca e capostipite di cinque generazioni di botticellari, Mario. Ultravantanente, classe 1926, trasterverino doc, ogni giorno di buon mattino da ben 56 anni, raggiunge la sua metà preferita per la sua giornata di lavoro, da qualche tempo la stazione ippica/parcheggio sotto il Colosseo. Abita in vicolo del Leopardi sopra la vecchia stalla in disuso che custodisce i ricordi di una vita. Figli e nipoti ne continuano il mestiere: Stefano e Gianni, sessantenni i più anziani, e ancora Augusto, Fabrizio, Alessandro, Patrizio, Nicolas. Il più giovane è Manuel di 24 anni, in piazza da solo 2 anni, ben determinato, per ora, a non lasciarsi incantare dalla sirena del taxi. Pur quasi tutti padroncini, i Manzoni e i colleghi non vanno avanti a briglia sciolta, sono organizzati in cooperative e si riconoscono nella Naver, nuova associazione vetturini romani, che ne tutela e ne cura i risvolti sociali, fiscali e di immagine della loro attività. Ne è presidente Angelo Sed, 45 anni, promotore della modernizzazione del trasporto ippico, e che lavora con una vettura di ultima serie. All'apparenza, la carrozzeria della botticella dei nostri giorni sembra immutata e immutabile nel tempo. Di fatto, sono superaccessoriate e più dinamiche rispetto al passato, garantendo maggiore sicurezza e manovre più agevoli in mezzo al traffico. Oggi le carrozze e i pezzi di ricambio sono importati dalla Polonia al prezzo di 8/9mila euro l'una. I veicoli sono dotati di tecnologie avanzate e funzionali: freni a disco, freno a mano a manovella e non più a tirante, clacson elettrico al posto della vecchia trombeta, luci posteriori, doppia targa di identificazione, le grandi ruote cerchiare di gomma



piena antirumore, termometro per il controllo della temperatura ambientale (i cavalli non possono circolare quando fa troppo caldo). Completano le dotazioni di bordo: la tradizionale cappotta a mantice e l'ombrellone per la pioggia. Da parte loro, i cavalli sono ferrati ma anche gommati per meglio sopportare la durezza dell'asfalto. Finora non ha ottenuto successo il motore elettrico aggiuntivo per sprintare la marcia della carrozza. La fretta mal si concilierebbe con l'aspirazione del passeggero/turista/forestiero di godersi in pace le bellezze della città e non a volo d'uccello. Peraltro, si perderebbe il piacere delle descrizioni in presa diretta dei monumenti, colorite e alla buona, offerte dai ciceroni canta/inventastorie a cassetta. Il cavallo delle botticelle non è più in fondo alla scala sociale e il suo destino non è più il macello, come racconta l'indimenticabile film "Nestore l'ultima corsa" del 1994 con Alberto Sordi vecchio vetturino, che lotta invano per salvare il suo animale. E' sindacalizzato e può lavorare al massimo 6 ore effettive e dietro licenza comunale. Ha al collo un microchip di identificazione come quello degli animali domestici. E' iscritto all'Unire e viaggia con certificati di idoneità rilasciati dalle Asl. I suoi natali e le sue origini sono di nobile lignaggio. Sono ex trottatori da corsa che si sono esibiti nello scomparso ippodromo di Tor di Valle e alle Capannelle. Possono rimanere alla stanga dai 3/4 anni fino ai 20 se in buona salute. Al-

meno una volta all'anno, sono sottoposti all'esame clinico di un completo check-up (analisi varie e radiografia delle zampe) per verificarne l'idoneità sanitaria. In compenso l'Agenzia per la mobilità, in vena di modernità, ha messo a disposizione l'App digitale del chiama taxi e il telefono 060609. Ogni sera e ogni mattino sono governati dai loro padroni con l'assistenza di quattro stallieri, due romani e due polacchi, per assicurarne fieno a sufficienza, lettieri pulite e rimozione dello stabbio. Quando smettono il lavoro, campano gli ultimi anni in un paradiso in terra, in una "Paddock paradise" equina dove vivono in pensione liberi e all'aria aperta senza pagare un centesimo. Sono grandi parchi-maneggi come quelli all'avanguardia della Manziana e, in particolare, di ben 17 ettari a Valmontone messi a disposizione dalla Provincia di Roma. I più in forma sono addestrati a far compagnia (ippoterapia) ai disabili e agli anziani. Le botticelle e la loro storia sopravvivono ormai solo nel centro storico. Le stazioni/parcheggio in attività sono 10: piazza di Spagna, piazza del Popolo, Fontana di Trevi, Pantheon, piazza Venezia, Colosseo, piazza San Pietro, piazza Navona, piazza Corrado Ricci, Bocca della Verità. Le corse sono diventate esclusivamente di carattere turistico. I vetturini sono considerati titolari di impresa artigianale, possibile anche a conduzione familiare (aperta alle donne che finora non si sono mai cimentate). L'attività è disciplinata e burocratizzata come per i taxi. La tariffa è a trattativa e varia dalle 100 alle 150 euro a seconda della lunghezza del percorso. E' grasso che cola che se una botticella riesca a fare due corse al giorno nella buona stagione. I clienti sono in stragrande maggioranza stranieri. Riescono ad arrotondare quando sono chiamati in occasione di cerimonie, matrimoni, riprese cinematografiche. Tolte le spese, il guadagno del vetturino, specie nella stagione morta, è ridotto all'osso. Peraltro, il prezzo della corsa a trattativa è più facile che scenda al ribasso che salga al rialzo. Un tempo, le tariffe erano fissate da un tabellario. Nel 1863, per una corsa, dal levare del sole a un'ora di notte, baj (bajocchi) 15; un'ora di trasporto baj 30; le ore seguenti 25 ciascuna; dopo un'ora di notte al levar del sole, baj 20 a corsa; un'ora 40, le successive 30. Le tariffe venivano raddoppiate nella vigilia e nel giorno di Natale; dalla domenica delle Palme a Pasquetta; nei giorni di carnevale. Per decenni anche nel secolo scorso, la botticella ha rappresentato per famiglie e comitive di buontemponi un'occasione per le classiche gite for de porta nei giorni festivi. Nel suo libro di storie e curiosità sulle carrozzelle romane, Peppino Partini riproduce il resoconto di un giornale romano della fine degli anni '30. Così scriveva il cronista: "Quest'oggi non si mangia in casa: ci si cucina solamente. Si va a mangiare fuori porta, oggi, in una di quelle tante osterie della vecchia periferia che offrono alla clientela domenicale (i fagottari! ndr) tanto buon vino e così ridente ospitalità. La carrozza è pronta; il vetturino scalda al primo tiepido sole la sua vecchiaia, il cavallo scalpita, ripensando ai suoi tempi, quando era un superbo e aristocratico cavallo da carrozza padronale. Il capo della spedizione contratta. Quanto vuoi per portarci fuori porta? Discuteremo dopo. Ce semo sempre messi d'accordo, no? Salite! E la vettura parte, col suo carico d'economica, ma così autentica felicità".

Romano Bartoloni

L'appassionante e dirompente mondo dei Vloggers

C'è un mondo fatto in gran parte di giovani che viaggia ad una velocità davvero rapida e scardina il classico modo di fare informazione. L'inglese informatico è penetrato da anni nell'italiano di tutti i giorni. Ormai, infatti, non è più soltanto chi lavora nel settore che ha quotidianamente a che fare con decine di parole che fino a qualche tempo fa erano totalmente estranee alla nostra lingua. Ma da dove ha origine la parola blog? Si tratta dell'unione di due parole, web e log, "rete" e "resoconto". L'autore del blog, definito appunto blogger, pubblica degli interventi su una pagina graficamente preimpostata lasciando ai visitatori la possibilità di esprimere un commento. Gli argomenti trattati dai bloggers sono i più diversi, da riflessioni sociali, politiche ed economiche ad articoli di nicchia per ultraspecialisti di un determinato settore. Alcuni blogs hanno avuto un successo numerico enorme, arrivando a ricevere milioni di visite al mese: le dimensioni di traffico e di conseguenti introiti pubblicitari li hanno spinti a richiedere la partecipazione di diversi autori e a creare un vero e proprio staff editoriale degno di una redazione di un giornale, come nel caso dell'ormai celebre Huffington Post, o come Gawker, un blog/gossip magazine online americano. Meno nota, invece, è la figura dei video bloggers, meglio conosciuti come "vloggers", legata al video anziché al testo scritto. Figure che stanno letteralmente spopolando in rete grazie ai loro filmati nei quali dispensano consigli su diversi temi: moda, bellezza, cibo, stile di vita, shopping online. Molto spesso vloggers è sinonimo di "youtubers", perché generalmente essi prediligono la piattaforma di YouTube per diffondere e condividere i video, ma quasi sempre sono molto seguiti anche sui principali social networks come Facebook e Twitter. Il successo di questa nuova generazione di bloggers è legato fondamentalmente al fatto che si rivolgono ad un pubblico piuttosto giovane, il quale anziché leggere un articolo preferisce guardare un video che risulta essere più potente delle foto e delle parole, perché più diretto ed immediato. Inoltre, se il suo contenuto è accattivante e coinvolgente, avrà sicuramente più chance, rispetto ad un articolo, di essere condiviso in rete e di diventare virale. In questo modo, producendo e condividendo sul web informazioni su un determinato tema, i vloggers costruiscono la propria reputazione fino a diventare dei social influencers, degli opinion leaders che godono di affidabilità e credibilità su un argomento specifico. Ed alcuni di loro, grazie a fortuna, tempismo e doti personali, diventano delle vere e proprie "webstars", am-

mirate e seguite da migliaia di persone. Questo è il caso di Zoe Elizabeth Sugg, 27 anni, inglese, una fashion e beauty blogger, che si fa chiamare Zoella. E' diventata famosa tra gli adolescenti postando video dalla sua camera da letto, nei quali racconta la sua vita quotidiana e condivide la propria opinione su svariati argomenti: mostra gli acquisti fatti durante i saldi, spiega come fare una maschera al viso oppure la piega ai capelli, parla di amore, amicizia e studio con la sua amica Louise. Negli Stati Uniti, in Inghilterra e Francia il fenomeno è esploso prima, ma oggi l'Italia è il terzo mercato in Europa e può vantare ormai le sue star. Ad esempio, Clio Zammattéo, 35 anni, di Belluno: il suo canale di tutorial per trucco ClioMakeUp è il primo in Italia per numero di iscritti nella categoria Guru ed ha migliaia di fans sulla pagina Facebook. Oppure Marzia Bisognin, 25 anni, di Vicenza, che su CutiePieMarzia, parla dei suoi hobby girando video "fai da te", attraendo più di 6 milioni di followers. Il fenomeno dei vloggers è nato nel 2006, quando Google compra YouTube e comincia ad andare in cerca di nomi, di potenziali star di internet. Ma si è diffuso un anno dopo, con l'introduzione del programma di partnership, ovvero la possibilità per i youtubers più seguiti di inserire spot pubblicitari

nei loro video e quindi di iniziare a guadagnare. Oltre a questa si è affermata poi una forma di pubblicità più indiretta, per non dire occulta: mostrare un prodotto in video, testarlo e recensirlo. Molti vloggers iniziano per gioco, parlando di sé, di ciò che più li appassiona, finché, quello che nasce come un hobby, si trasforma in una fonte di guadagno. Un vlogger di alto profilo arriva a guadagnare oltre 30.000 euro al mese. Gli inserzionisti infatti sono disposti a pagare migliaia di euro per un banner pubblicitario sulla pagina di un vlogger con milioni di fans oppure per un prodotto specifico menzionato in un video. Oggi la blogosfera è popolata da tanti vloggers, più o meno famosi, ognuno specializzato in un particolare settore. Intorno a loro è nato un business in continua crescita e con esso le prime agenzie, i "multi channel networks", che cercano talenti sul web, quelli con un vasto seguito, con l'intento di spendere la celebrità acquisita e di replicare il successo anche al di fuori dei confini della rete, in radio, nel cinema, in televisione, nell'editoria. Tutto ciò che serve all'inizio, oltre a una videocamera e ad una connessione internet, è aver qualcosa da dire, qualcosa di interessante da raccontare e non ultimo saper parlare lo stesso linguaggio degli utenti. Oggi le persone registrate su Facebook sono quasi due miliardi ed oltre un miliardo sono attive ogni giorno. Inoltre, ci sono più di 65 milioni di piccole e medie aziende che utilizzano il social network per connettersi con i propri clienti. Il mondo è cambiato dopo l'avvento dei social, oggi basta davvero poco per oscurare canali di Youtube progettati a tavolino da esperti della comunicazione. I nuovi fenomeni del Tubo, i vloggers, preparano i video da soli, senza consulenti e finanziamenti e si trasformano spontaneamente in VIP del World Wide Web. Se fare il vlogger da hobby può trasformarsi in una professione è altrettanto vero che la vita della celebrità online non è soltanto rose e fiori. Innanzitutto è molto difficile riuscire ad arrivare allo status di welebrity (web celebrity): bisogna avere un'idea, conoscenza approfondita di un argomento e creatività. Insomma, è necessario saper fare bene il proprio lavoro e a volte anche questo non è sufficiente. Il fatto poi di lavorare online significa che dalla professione ci si stacca soltanto per dormire perché tra l'aggiornamento del profilo Facebook, i nuovi tweet, la pubblicazione di una foto su Instagram e le risposte ai propri followers le ore volano. Creatività, passione e determinazione sono le vele che il vento sospinge per giungere all'eccellenza in ogni settore della nostra vita. Avremmo infatti raggiunto il successo quando non sapremo se quello che stiamo facendo è lavorare o giocare.

Manuela Biancospino



ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
**Matrimoni
ed Eventi**

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON

PER UNO SCONTO AL RISTORANTE

LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
**Matrimoni
ed Eventi**

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185